

Ivass e Fisco risvegliano le polizze

L'obiettivo della missione è risolvere il problema delle polizze dormienti, ossia quei contratti assicurativi le cui prestazioni non vengono incassate per l'impossibilità di rintracciare i legittimi beneficiari.

Ora, grazie alla collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, l'Ivass, che su questo tema ha già svolto un'indagine nel 2017, potrà effettuare l'incrocio tra i codici fiscali degli assicurati delle polizze vita "dormienti" con l'Anagrafe Tributaria.

L'Ivass restituirà i dati "incrociati" alle imprese di assicurazione in modo che possano ricercare i beneficiari e pagare le polizze. Il primo incrocio sarà effettuato nel mese di marzo 2018.

Un test di incrocio svolto a settembre scorso su un campione di 12 imprese e 101.242 polizze vita di assicurati (con età superiore a 90 anni) ha consentito di "risvegliare" già più di 15.789 polizze "dormienti", relative a 11.289 assicurati.

Per queste polizze le imprese stanno procedendo, direttamente e tramite i loro intermediari, a contattare i beneficiari. Al 30 novembre il 76% di queste polizze "risvegliate" (12.002 polizze) risultava pagato.

In concreto il processo sarà questo: Ivass ha chiesto (con una lettera al mercato del 14 dicembre) alle imprese gli elenchi dei codici fiscali degli assicurati (un semplice file con i soli codici fiscali).

L'Authority girerà questi elenchi all'Agenzia delle Entrate (anonimizzando le imprese); l'Agenzia entrate incrocerà i codici fiscali con il data base dell'anagrafe tributaria, la quale contiene le date dei decessi, e restituisce a Ivass il file con indicato vicino al codice fiscale dell'assicurato, la data dell'eventuale decesso. Ivass rigira il file completi delle informazioni ottenute alle compagnie.

Le imprese assicurative si attiveranno per contattare i beneficiari indicati in polizza, coinvolgendo anche le reti distributive che sono sul territorio (agenti e broker e così via).

Questo comporterà, presumibilmente, la creazione di una Task force in azienda per ricercare e contattare i beneficiari. «L'incrocio è finalizzato e limitato esclusivamente a rilevare la data del decesso », spiegano all'Ivass e pare dunque che non ci siano rischi di controlli da parte dell'agenzia sulla provenienza del denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA